



Agenzia Regionale per la Prevenzione
e Protezione Ambientale del Veneto



REGIONE DEL VENETO

L'Ambiente nei proverbi veneti



Arcobalen porta el seren

L'Ambiente **nei proverbi veneti**

ARPAV

Direttore Generale

Carlo Emanuele Pepe

Progetto e realizzazione

Settore per la Prevenzione e la Comunicazione Ambientale

Paola Salmaso

Maria Carta

Paola Mozzi

Valeria Cappelli

Con la collaborazione di:

Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio -

Servizio Centro Meteorologico Teolo

Gabriele Tridello

Marco Monai

Coordinamento Editoriale

Settore per la Prevenzione e la Comunicazione Ambientale

Maria Carta

Laura Baggio

I proverbi, in quanto patrimonio di conoscenze acquisite con l'esperienza di generazioni, davano conforto e sicurezza alla società che li utilizzava perché preparavano ad affrontare i diversi aspetti della realtà, anche negativi, e superarli.

La paremiologia, cioè lo studio dei proverbi e dei detti, si ritrova a tutte le latitudini e molto indietro nel tempo: precedenti ai proverbi sapienziali della Bibbia (X sec. a.C.) sono, per esempio, alcune raccolte egiziane e cinesi, mentre nell'area del Mediterraneo raccolte di proverbi sono documentate con Socrate, Platone, Aristotele e con gli scrittori latini. Tale interesse si ritrova costantemente anche nella storia della letteratura europea fino al XIX secolo, in corrispondenza della riscoperta delle culture locali e delle tradizioni popolari.

Una delle prime raccolte documentate di proverbi veneti sono le "Dieci Tavole" che risalgono al XVI secolo e raccolgono circa 150 proverbi e modi di dire quasi tutti in dialetto veneziano.

In Italia il patrimonio di proverbi è vastissimo, tanto più se lo si considera nella declinazione linguistica di tutte le regioni. I temi trattati riguardano tutti aspetti strettamente legati al vissuto quotidiano: il comportamento delle persone, gli animali, l'agricoltura, il corpo e le malattie, il lavoro, il cibo.

Gli elementi naturali costituiscono uno dei temi principali trattati dai proverbi. Le osservazioni sulla natura sono prevalentemente finalizzate alla produzione agricola, all'allevamento e quindi alla sopravvivenza stessa. Raramente la natura è contemplata: essa viene semmai osservata nel tentativo di conoscerne i fenomeni e prevenire quindi gli eventi negativi.

Manca nei proverbi una visione "ecologica" dell'ambiente, cioè del rapporto tra natura, sfruttamento delle risorse e sviluppo, perché non esiste la consapevolezza sociale di concetti come "biodiversità", "rifiuti", "esaurimento delle risorse".

In questa raccolta sono stati selezionati i proverbi del Veneto che riguardano gli elementi naturali e gli animali, principalmente in relazione alla meteorologia, con lo scopo di cercare di sensibilizzare ai beni ambientali anche attraverso le tradizioni e le culture locali.

L'ultima parte, dedicata ai proverbi sulla natura di altre regioni, vuole essere uno spunto per conoscere gli aspetti comuni e le differenze che caratterizzano questo patrimonio di conoscenze del nostro Paese.

Carlo Emanuele Pepe
Direttore Generale ARPAV

***“I proverbi sono
il documento parlato
del buon senso”***

Benedetto Croce

Indice

Meteorologia	6
Il sole	8
La luna	12
Le nubi, la nebbia e l'arcobaleno	16
La pioggia e la neve	20
I venti	24
Le stagioni	28
 Gli animali e il tempo	 34
 La terra e il mare	 40
 Proverbi di altre regioni	 50
Il sole	52
La luna	52
Le nubi e la nebbia	53
La pioggia e la neve	53
I venti	54
Gli animali e il tempo	55
La terra e il mare	55
Le stagioni	56



Meteorologia



Il grande numero di proverbi sulla meteorologia documenta il tentativo di ottimizzare il lavoro agricolo e di prevenire pesanti perdite di raccolto.

I proverbi sono attendibili o no?

Solo alcuni di essi hanno riscontro scientifico, mentre altri sono veri parzialmente, come per esempio quelli legati all'osservazione del cielo.

La variabilità dei fattori che regolano il tempo è talmente grande che l'aspetto del cielo o un cambiamento di alcune condizioni possono essere provocati da cause diverse.

Il caso più tipico è il notissimo rosso di sera bon tempo se spera: un tramonto rossastro con nubi medio alte che coprono buona parte del cielo indica la presenza di schiarite verso occidente e poiché spesso in Veneto le perturbazioni provengono da Ovest può essere indicatore di bel tempo.

E' altresì vero che in assenza di nubi un tramonto particolarmente rosso può essere legato ad una maggior presenza di pulviscolo atmosferico, tale situazione indica la presenza di alta pressione ad occidente con probabile previsione di bel tempo per il giorno seguente.

Il sole

L'osservazione del moto degli astri, del sole e della luna in particolare, ha permesso a ogni cultura di stabilire una relazione tra essi e l'alternarsi delle stagioni, ponendo le basi per la creazione dei calendari.

Programmare le attività agricole, individuare le condizioni ottimali per la semina, la potatura, il raccolto e l'allevamento è lo scopo principale dei proverbi che descrivono l'aspetto del cielo e del sole in relazione agli altri agenti atmosferici.

Anche i proverbi selezionati di seguito rispondono a queste caratteristiche.



Rosso de matina, la piova xe visina

Alba rossa , o vento o giozza

Bianco de matina, bon tempo se incamina

Tramonto de naranza (*arancione*), de bon tempo ghe xe speranza

Co el sol se volta indrio nuvole illuminate, xe belo el zorno adrio
(*il sole si volta indietro quando, appena tramontato,
le nubi continuano ad essere illuminate*)

Se piove quando el sol se volta indrè, acqua fin ai piè

Quando el sol va zo rabioso, el zorno drìo no xe piovososo

Se el sol va a monte a ciel seren, el bon tempo se mantien

Sole bianco siroco in campo

El sole umido vole acqua

No gh'è sabo de Maria, che sol no ghe ne sia

El cielo pecorin, promete un bel matin

La “scienza” dell’esperienza

Nel mondo contadino manca la conoscenza della stretta relazione tra il colore del sole e del cielo e di fenomeni come la rifrazione dei raggi solari, cioè la scomposizione della luce nelle sue componenti colorate, e l’irradiazione, cioè la proiezione che la superficie terrestre fa di queste componenti verso il cielo. Manca anche un’altra conoscenza fondamentale che riguarda il colore della luna e cioè che esso dipende dall’illuminazione diretta o riflessa del sole. Quelli che scientificamente sono semplici effetti ottici – luna grossa, sole schiacciato ai poli, sole bianco ecc. – erano erroneamente identificati dai proverbi come indicatori di precisi fenomeni meteorologici con effetti oggettivi sulle attività agricole.



La luna

Alla luna è stata attribuita, nei miti e nella cultura popolare, una forza misteriosa in grado di regolare la vita di tutti gli esseri viventi, tanto che a essa sono dedicati i calendari lunari. Non ci sono sufficienti evidenze scientifiche della sua effettiva influenza sulle germogliazioni, sulla maturazione del vino, o sul comportamento di animali o delle persone, come invece è riportato dalla tradizione.

Dai contadini, per esempio, la "luna rossa", in particolare quella che seguiva la Pasqua, era percepita come funesta e causa della lessatura delle gemme. Il fenomeno, invece, è legato ad altri fattori e si può spiegare in modo semplice: le gemme si sviluppano in un periodo dell'anno (verso aprile) in cui l'aria è meno umida e c'è maggiore

dispersione di calore, che causa un notevole abbassamento di temperatura. Mentre a un metro dal suolo si può avere una temperatura di qualche grado, a contatto con il terreno può abbassarsi anche sotto zero: questo spiegherebbe il motivo per cui il gelo colpisce di preferenza le erbe, gli steli e le gemme più prossime al suolo.

Non esiste quindi un nesso diretto tra la presenza di una luna color rossastro in alcuni periodi dell'anno e l'esito della coltivazione, perché il particolare colore della luna dipende dalla rifrazione dei raggi solari che attraversano l'atmosfera e che poi sono proiettati nelle componenti rosse verso il cielo, creando l'effetto ottico di luna rossa o arancione.



La luna l'è busiara: quando l'è a forma de di la crese,
quando l'è a forma de ci la decrese.

*La luna è bugiarda: quando è a forma di 'D' cresce,
quando è a forma di 'C' decresce*

Se la luna fa on gran ciaro, poco fromento e tanto pajaro

Se la luna xe in colore el canego (*la canapa*) more

Quando la luna gà el culo in mogia, piove voglia o no voglia

La luna scoa via le nuvole

Sercio visin, piova lontana; sercio lontan, piova visina

Lune pelose zornade piovose

Quando la luna gà el sercio, vol piover

La eclissi, sia del sol che dela luna, fredo le porta e mai bona fortuna

La luna d'agosto spaca i meloni

A la luna de Setembre a la ua e el figo pende

A setembre piova e luna, xe dei funghi la fortuna

La luna bastona el formento, specie la note de Nadal

Che fai tu luna in ciel?

La luna ha sempre avuto un ruolo fondamentale nell'immaginario dei popoli e nelle credenze legate alla vita quotidiana. Le attività agricole, la pesca, gli umori delle persone, i presagi meteorologici e non solo: in molti di questi ambiti l'osservazione della luna era una fonte essenziale di risposte. Per i pescatori si doveva pescare nelle notti di luna piena, perché la luna avrebbe attirato i pesci in superficie; per i contadini, invece, il mosto doveva essere messo nelle botti durante il novilunio, perché diventasse vino, e la semina fatta con la luna calante per avere un buon raccolto. Molto diffuse erano le credenze sull'aumento delle nascite in fase di luna crescente, sul legame tra fase lunare e sviluppo di parti del corpo (capelli, unghie, sangue) e sull'influenza della luna sugli umori delle persone, in particolare delle donne (da cui la parola lunatica o il modo di dire avere la luna storta). Nessuna di queste credenze è mai stata documentata né si può considerare basata su dati certi. Fenomeni documentati sulle influenze della luna sulle attività terrestri sono, invece, le maree e i comportamenti riproduttivi di alcuni animali. Il Granchio violinista si accoppia con il buio della luna nuova e le femmine rilasciano le uova con l'alta marea della successiva luna piena. Il verme *Eunice viridis* risale in superficie una volta l'anno per la fecondazione, in concomitanza dell'ultimo quarto di luna di maggio, mentre le femmine dei pesciolini argentei della Bassa California emergono nelle notti di luna piena o nuova per depositare sulla spiaggia le uova che i maschi feconderanno.



Le nubi, la nebbia e l'arcobaleno

L'umidità dell'aria in tutte le sue forme è presente in atmosfera e varia anche per effetto dei contributi che vengono dal terreno e dal mare. Quando essa si aggrega in goccioline d'acqua liquida o cristalli di ghiaccio in sospensione (a prescindere dalle precipitazioni che ne possano scaturire), l'effetto è visibile come nubi, nebbia e foschia. A queste sono dedicati molti proverbi. Molto frequenti sono i proverbi che, sulla base della forma delle nuvole, cercano di prevedere il tempo a breve termine. Ad esempio, "Cielo pecorelo, piova o venteselo" sta a significare che la presenza di un particolare tipo di nubi, gli altocumuli, normalmente associati all'approssimarsi di un fronte, può preludere a un cambiamento del tempo, con della pioggia o almeno un po' di vento. L'attendibilità di

questi proverbi è in ogni caso subordinata alla corretta interpretazione dei termini usati e alla loro applicazione al giusto contesto. Per esempio, la previsione suggerita dal proverbio "Nebbia bassa, bon tempo lassa" ha una discreta attendibilità se per "nebbia bassa" s'intende una nebbia di scarso spessore (che lascia un cielo sereno sui rilievi sopra la pianura). Se invece la nebbia bassa è in realtà un tempo uggioso di tipo autunnale, con nubi basse sin quasi alla pianura, è probabile l'avvicinarsi di un peggioramento; in tale situazione, ovviamente, il proverbio è fuori luogo.



Nebia bassa, bon tempo lassa

El caligo purga el tempo

Tre nuvoli fa bon tempo e tre brose (*brine*) rompe el tempo

Nuvole verdoline e negrete, tempesta e saete

Nuvole rosse, o vento o giosse

Co le nuvole xe fate a lana, se no piove ancò piove sta settimana

Co le nuvole fa scafete, piova le te impromete

Quando el ciel xe a falde de lana, l'acqua xe poco lontana

Cielo pecorelo, piova o venteseo

Nuvole de montagna (nord), no bagna la campagna

Nuvole de montagna no bagna la campagna,
nuvole de ponente no le serve a gnente

Quando le nuvole passa in mare, bon tempo vole fare

Quando el tempo vien dal ferrarese, el bagna ogni paese

Co el monte Venda fa pan, se no piove ancò piove doman

Quando el Suman gà el capelo, se piove ancò doman fa belo

Quando el Tomadego gà el capelo, tempo belo,
co el gà la cintura, piova sicura

Co Garda gà el capel, la piova xe sicura a Mel

Co se sciarà da mezzogiorno, xe belo tuto el giorno

Arcobalen porta el seren

Arcocelste de matina, el mal tempo se avvicina

L'Arcobaleno ala matina bagna el becco ala galina

Tutti i colori dell'arcobaleno

Nella mitologia greca l'arcobaleno era la manifestazione visibile di Iride, la veloce messaggera degli dei vestita di gocce di rugiada iridescenti. Secondo una leggenda irlandese alla fine dell'arcobaleno si trovava il nascondiglio segreto dello spiritello Leprechaun, dove era sepolta una pentola magica contenente un favoloso tesoro.

“Arcobalen porta el seren” trova riscontro spesso, perché generalmente l'arcobaleno si osserva dopo che è passato un temporale. Tuttavia, considerando che il tempo delle nostre latitudini è dominato dai venti occidentali – che durante l'inverno possono portare precipitazioni - è necessario distinguere che un arcobaleno di mattina (verso occidente) è segno di peggioramento del tempo mentre un arcobaleno verso oriente può far prevedere che le nubi e la pioggia se ne stiano andando.

E' così spiegato il motivo di “Arcoceleste de matina, el mal tempo se avvicina”. In realtà, l'arcobaleno è un semplice fenomeno ottico dovuto alla rifrazione che la luce bianca subisce attraversando le gocce d'acqua: il risultato è una serie di archi concentrici che si presentano sempre con un ordine ben preciso, dal violetto nell'arco più interno al blu, al verde, al giallo, all'arancione e al rosso nell'arco più esterno.



La pioggia e la neve

Le precipitazioni comprendono tutti i tipi di apporti di acqua, allo stato liquido o solido, che cadono verso la superficie terrestre.

Altri apporti vengono da fenomeni che si verificano direttamente a contatto dell'aria col suolo, come rugiada, brina, ecc.

Nel Veneto la precipitazione media annua non è distribuita uniformemente sul territorio regionale, ma rispecchia l'orografia complessa: essa risulta più abbondante sulle zone montane e pedemontane, rispetto alla pianura meridionale. I rilievi alpini e prealpini infatti interagiscono con le correnti provenienti dai quadranti meridionali (che spesso si arricchiscono di umidità passando sui mari), inducendone il sollevamento; sui rilievi perciò le nubi si addensano e le precipitazioni risultano più abbondanti. In alcuni proverbi si

nota un riscontro empirico di questi fenomeni. Ad esempio: "Co le nuvole va al mare, tol su i bo' e va arare: co le nuvole va al monte, tol su i bo' e va ala corte".

Ovvero, le situazioni meno adatte alle attività in campo aperto sono associate al tempo in peggioramento, in particolare quando il flusso delle nubi proviene proprio da una fonte di umidità (il mare) e va incontro alla forzante del suo sollevamento (i monti). Gli eventi di precipitazione che possono apportare quantitativi elevati in poco tempo sono spesso di carattere temporalesco e si manifestano soprattutto durante il semestre caldo. Sono gli eventi più difficili da monitorare per la loro brevità e perché interessano frazioni di territorio spesso limitate: "Piova de istà, bagna solo 'na contrà".



Co lampegia a ponente, no lampegia par gnente

Co lampegia a tramontana, xe segno de caldana

Co lampegia a levante, alegro el marinante

Co tona ne la val de Canzoi, tempesta a noi

Se toneza senza piover, ti dal campo no te mover;
ma se piove e po' toneza, scampa via da la vaneza (*terra lavorata*)

Quando el tempo xe a le basse (*sud-est*), tol su le strasse:
quando el xe a la montagna, tol su la sapa e va in campagna

Co le nuvole va al mare (*est*), tol su i bo' e va arare:
co le nuvole va al monte (*nord*), tol su i bo' e va ala corte

Stele fisse ciama piova

Par el seco xe bona anca la tempesta

La prima acqua xe quella che bagna

Piova d'inverno la porta l'inferno

Chi xe al querto quando piove xe ben mato s'el se move,
s'el se move e po' se bagna l'è ben mato s'el se lagna

Aqua de Agosto, miele e mosto.

Aqua de Aprile, fromento sol barile

Acqua de majo, vin a novembre

Aqua setenbrina, velen par la cantina

Quando la cana fa el penacio, molta neve e molto giasso

La neve februarola, la dura 'na cagarola

La neve marzolina, dura da la sera a la matina

Quando el sol la neve indora, neve, neve, neve ancora

Soto la neve, sta la farina

La neve ingrassa la campagna

Neve d'istà rovina ogni contrà

Tutto scorre

Fin dall'antichità l'acqua è stata per gli uomini risorsa fondamentale e simbolo di vita, rinascita, purificazione.

Per i Sumeri "A" significava "acqua" ma anche "seme/generazione"; per gli Indiani, il dio Brahma era nato dalla divinità Narayana che galleggiava sulle acque; per i Babilonesi, la terra era stata creata dividendo in due la dea delle acque cosmiche Tiamat.

Nella mitologia latina e greca l'acqua ricorre in Afrodite, nata dalla spuma delle acque; in Zeus che s'invaghisce di Danae e la feconda trasformandosi in pioggia dorata; in Oceano, un titano figlio di Gea (la Terra) e Urano (il Cielo) che è l'origine degli dei e del mondo. Nella filosofia greca, Talete identifica l'acqua come il principio di tutto, mentre Eraclito la mette al centro della sua concezione del panta rei (tutto scorre).

In quasi tutte le religioni, inoltre, l'acqua è simbolo di purificazione e rinascita: il battesimo per i cristiani, le abluzioni dei musulmani, le immersioni degli indù nel fiume sacro Gange. Allo stesso tempo l'acqua è portatrice di distruzione, anche se sempre seguita dalla rinascita: così è nel diluvio universale della Bibbia, nell'epopea sumera di Gilgamesh e nel mito di Deucalione e Pirra.



I venti

Il vento è lo spostamento di una massa d'aria dovuto a differenze di pressione e di temperatura. Può essere freddo o caldo, umido o secco; in base principalmente alla direzione di provenienza, è identificato come vento di tramontana, bora, maestrale, scirocco, libeccio, ecc.

Nell'esperienza comune, in particolare del mondo contadino e marinaro ma non solo, queste differenze sono ben note e associate sia a una previsione di fenomeni meteorologici che alla conseguente possibilità di svolgere le attività quotidiane. Ad esempio, "Aria de mattina, el tempo se inverina" sta a significare che la presenza di vento in orario solitamente caratterizzato da assenza di brezze (le mattinate in condizioni

di stabilità) è possibile sintomo di un cambiamento del tempo.

"Siroco ciaro e tramontana scura, butite in mare e non aver paura" lascia intendere che sulla costa veneta un vento proveniente da sud-est (scirocco) ma senza nuvolosità porta bel tempo, trattandosi, in effetti, di brezza di mare tipicamente associata ad alta pressione e condizioni meteo stabili e soleggiate; d'altra parte una tramontana che porti via le nubi verso il mare può associarsi a un miglioramento proveniente da nord.



Aria de matina, el tempo se inverina

Sciaranzane de siroco, no rinfresca e dura poco

Siroco ride e la montagna è scura, no te fidar che no la xe sicura

Siroco chiaro e tramontana scura, butite in mare e non aver paura

La bora dura tre dì: ma se la va de troto, la dura più de oto

Se te vol veder el tempo fin, a la sera siroco e la matina garbin

Vento de San Martin, nuvole al confin

El vento forte impissa el fogo o lo destùà

Bora che sbaia xe fogo de paia; bora scura, poco la dura;
bora a trati - xe quela che bati. (*proverbio veneto dell'Istria*)

Via col vento

I popoli mediterranei sono stati da sempre popoli di naviganti e commercianti: è per questo che hanno sviluppato e fatta propria una profonda conoscenza dei venti e delle loro caratteristiche. La centralità dei venti nelle attività produttive si rifletteva anche in una presenza stratificata nella cultura popolare e nella mitologia nate sulle diverse sponde del Mediterraneo. I venti più conosciuti e "narrati" erano Borea (nord), Noto (sud), Zefiro (ovest) ed Euro (sud-est) che si credeva fossero figli di Astreo, il Cielo stellato, e di Eos, l'Aurora. Loro custode e re era Eolo che le leggende volevano in Tracia o nelle isole Lipari, poi chiamate Eolie proprio per questo motivo. Nella loro accezione negativa i venti erano, invece, rappresentati da Tifone, portatore di tempeste e distruzione. E' interessante notare la differenza di rappresentazione del vento nella mitologia russa: simbolo dell'ira della natura, portatore di mali e di nubi che rovinano le colture ed elemento assimilato al fuoco (distruttivo) e contrapposto ad acqua e terra (portatori di vita). Nella tradizione russa esistevano diversi nomi per i venti, in base alla loro provenienza e intensità, e numerose rappresentazioni antropomorfe e zoomorfe, tra cui una delle più comuni vedeva nei venti quattro fratelli. Con il Cristianesimo l'aria fu identificata con l'anima che abbandona il corpo come un soffio: ancora oggi la tradizione popolare vuole che nella casa di un defunto si aprano porte e finestre per lasciare che l'anima esca e non perseguiti i vivi.



Le stagioni

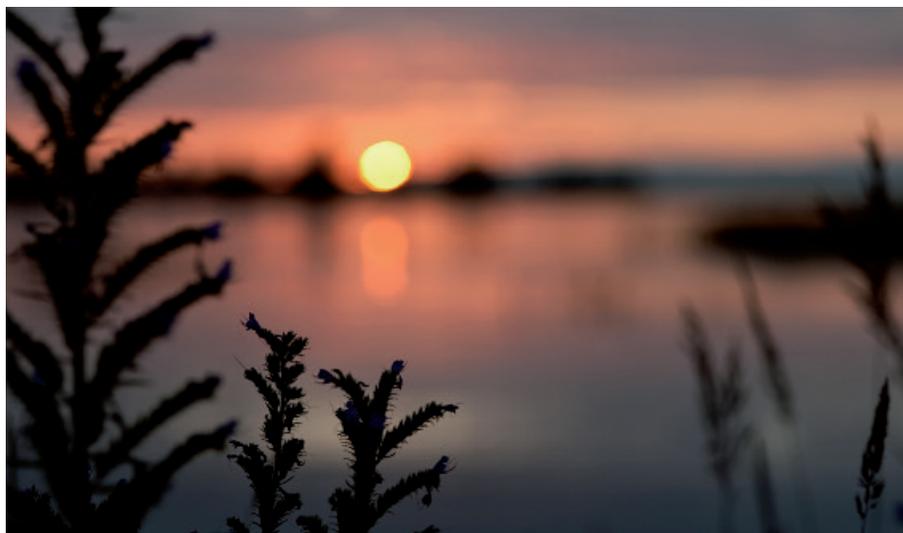
Nella cultura contadina, il computo del tempo è fondato sul ritorno ciclico delle stagioni e sugli altri eventi naturali che si ripetono nel corso dell'anno: il sorgere e il tramontare del sole e della luna, la fioritura delle piante, la vita degli animali.

Accanto al tempo calcolato sulle attività di lavoro e sulla produttività, poi, c'è sempre un altro tempo: quello scandito dalle ricorrenze religiose, che storicamente ha assunto una fondamentale importanza nella vita quotidiana delle persone. I proverbi sulle stagioni sono in realtà la stratificazione di elementi religiosi e mitologici, anche precedenti al cristianesimo, nonché di riferimenti alla pratica agricola consolidati dalle generazioni precedenti. Alcuni di questi

proverbi attribuiscono a un mese o a una stagione una situazione climatica foriera d'un certo andamento del raccolto ("Neve de genaro impiena el granaro", a significare che per i cereali seminati la neve può fungere da isolante termico contro le gelate).

Altri invece descrivono una situazione che induceva ad immaginare l'andamento della stagione successiva ("Inverno suto, de istà è el fruto", ovvero l'assenza di precipitazioni invernali non è necessariamente molto dannosa per gli alberi da frutto, ma può far auspicare una primavera più piovosa e fiorente, cui segua un'estate comunque fruttuosa).

I Santi e le festività religiose, d'altro canto, sono scadenze fisse associate a un evento



naturale ricorrente oppure a un lavoro che è opportuno fare in un preciso momento dell'anno: "A San Martin, casca le foje e se spina el bon vin".

Un'interessante digressione può essere fatta riguardo al giorno della Candelora (della Purificazione della Vergine), che veniva indicato come un giorno "di svolta" della stagione invernale, poiché era considerato un giorno di metà inverno. Se ne facevano pronostici per indovinare come sarebbe stata la seconda parte della stagione: mite, soleggiata, fredda o ricca di precipitazioni.

Di questo proverbio si conosce la versione originaria latina che recitava: "Sole micante, die Purificante frigor peior post quam ante" (se il sole ammicca il giorno della Candelora, seguirà un freddo ben peggiore di prima). In italiano esistono due varianti del proverbio a seconda che ci si trovi al nord o al centro sud della nostra penisola: "Ma se piove o tira vento, nell'inverno semo dentro" oppure la versione opposta "Ma se sole o solicello, nell'inverno semo dentro".

Per il Veneto è tradizionale l'uso della prima formulazione del proverbio, ma la distinzione è in realtà irrilevante. Infatti, a metà inverno si è comunque pienamente "dentro" la stagione fredda: non ha senso chiedersi se quel giorno preciso ci sia buono o cattivo tempo. Si tratta insomma di un proverbio volutamente ambiguo che, come unica e ovvia "previsione" possibile, lascia ancora un mese prima dell'arrivo della primavera meteorologica (attesa a inizio marzo).

Mentre la versione in latino giocava sull'ambiguità del sole ammiccante (tempo buono o brutto?) con l'intenzione di poter essere in ogni caso parzialmente predittiva, quelle in italiano lasciano semplicemente intendere l'impredicibilità dei dettagli climatici di una stagione, di cui si sa solo la probabile durata. Il meteorologo ci potrebbe leggere anche una buona risposta, da dare a chi gli chiedesse una previsione a lungo termine (stagionale, in questo caso) senza comprenderne l'intrinseca aleatorietà.

Temporale de genaro porta un ano avaro

Neve de Genaro impiena el granaro

Gran fredo de genaro, colma el granaro

Nà bona acqua de genaro vale più de un lùamaro

Verde Nadale, bianca Pasqua

Inverno suto, de istà el fruto

A Sant'Àgnese, el fredo passa le sfese (*fessure*) (21 gennaio)

Genaro ventoso, ano granoso

La madona Candelora de l'inverno semo fora (2 febbraio),
se la vien co piova e vento, de l'inverno semo dentro ma,
o con nuvolo o seren, un meseto ghe ne vien

Da la Candelora, i venti zoga fora

A Zeriola de l'inverno semo fora

Da San Valentin, se giazza la pala al mulin

Febraro suto, erba par tuto

Piova de febraro, impenisse el granaro

Se no piove el mese de mars, l'istà xe seca e ars

Marzo suto, april bagnà, beato el contadin che gà semenà

Marzo ventà, april temperà, magio suto: formento par tuto

April piovoso, ano frutuoso Magio fresco e ventoso fa l'ano frutuoso

Se no piove su l'olivo, piove sui ovi

La piova d'april, impianta el fienil

Se piove el vener Santo, piove magio tuto quanto

Se piove ai quaranta Santi, acqua par altrettanti

No gh'è sabo Santo al mondo, che la luna no sia al tondo

Se piove el dì de la sensa (*giorno dell'Ascensione di Cristo*),
el boaro perde la semensa

Al dì de la sensa, le sbrise scomensa

De Sant'Urban zarèse in man (*25 maggio*)

Se piove el dì de Sant'Ana, piove un mese e 'na settimana (*26 luglio*)

Acqua de Sant'Anna per le vit l'è una manna *(26 luglio)*

La prima piova d'agosto rinfresca el bosco

A San Roco le nose le va in scroco *(16 agosto)*

Se piove da San Gorgon, sete brentane e un brentanon *(9 settembre)*

Da San Matio, el bon tempo xe finìo *(21 settembre)*

Quando l'anzolo se bagna le ale, piove fin a Nadale *(29 settembre)*

Se fa belo a San Gal, fa belo fin Nadal *(16 ottobre)*

Da San Martin, l'inverno xe in camin *(11 novembre)*

A San Martin, casca le foje e se spina el bon vin *(11 novembre)*

Da Santa Caterina el fredo se rafina *(25 novembre)*

Santa Lucia la note pì lunga che ghe sia *(13 dicembre)*

Da Santa Lucia, el fredo s'invia, da Nadal nol fa mal,
da Sant'Antoni, trema la barba ai omi

Le stagioni nella cultura contadina del Veneto

I periodi di riferimento nel calendario contadino sono sia le festività fisse - per esempio il 25 dicembre, il 1° e il 6 gennaio, il 15 agosto, il 1° novembre - sia le feste mobili che cambiano data di anno in anno. La principale festa mobile è la Pasqua, che cade dopo il 21 marzo (equinozio di primavera) e la domenica successiva al primo plenilunio primaverile. E' la festa che condiziona le altre feste mobili che la precedono e la seguono, ossia le Ceneri, l'Ascensione e la Pentecoste.

Erano feste mobili anche le quattro tempora, le quattro stagioni, che cadevano rispettivamente il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, il venerdì dopo la Pentecoste, il sabato dopo il 14 settembre - giorno dell'esaltazione della Croce - e dopo la terza domenica dell'Avvento. All'interno delle stagioni c'erano anche altre suddivisioni tra le quali la quarantia, che il contadino contava mettendo insieme i 28-29 giorni delle quattro fasi di una lunazione e la prima fase della lunazione successiva. Questa successione era considerata dal contadino come una breve stagione durante la quale accadeva una serie di eventi atmosferici determinanti per l'andamento dei lavori nei campi.





Gli animali e il tempo



In questo capitolo sono stati selezionati i proverbi che riguardano principalmente gli animali da allevamento, gli uccelli e gli insetti in rapporto alla meteorologia. Altri animali come cani, maiali, volpi e serpenti sono spesso usati nei proverbi come metafore di comportamenti umani: "Ai cani magri se ghe taca le mosche" oppure "Vàrdate dala volpe e dal tasso e da chi che varda in basso".

È noto ai contadini che gli animali sono più sensibili degli uomini nel percepire i cambiamenti del tempo, e, alcune volte, ad anticiparli attraverso comportamenti particolari. Molta attenzione è data agli uccelli migratori che, al pari dei fenomeni climatici,

indicavano l'inizio o la chiusura delle stagioni supportando gli agricoltori nel programmare le attività.

Come per gli agenti atmosferici la veridicità di questi proverbi è parziale. Per esempio, è possibile vedere le formiche correre velocemente quando la pressione atmosferica è alta e, invece, avanzare più lentamente quando la pressione è bassa. Nemmeno la regola che indica nel volo basso delle rondini l'annuncio di cattivo tempo è sempre valida, specialmente se esse si trovano a convivere con altre specie simili – come balestrucci e rondoni – con cui tendono a dividersi lo "spazio aereo" dal basso verso l'alto.

Co le pite se spulina, la piova xe vicina

Quando le galline si rivoltano nella polvere, la pioggia si avvicina

Co el galo canta in cortivo, se el tempo xe bon se fa cativo

Co el galo canta fora de ora el tempo va in malora

Quando i galeti se beca, el tempo se cambia

Quando che el galo se lava le rece, da l'indoman piova a sece

Molton in barufa e gai in zufa, tempo cativo

Quando el tempo se muda, le bestie stramuda

Co i aseni ascolta, el tempo se volta

Co la vaca tien su el muso, tempo bruto salta suso

Co canta la rana, piova o brentana

Co canta el rospo, el tempo se fa fosco

Co le formighe va in processioni de piova xe segno bon

Co insolenta le mosche, le zornade se fa fosche

Se le ave (*api*) beca, la campagna no se seca.

Co le oche selvàreghe le va al mar, tol su la vanga e va a vangar;
co le oche va in su, tol la carièga e sentate su

De magio, i muss sa dà coragio *(si corteggiano)*

Al mese de genàro, i gati va in amore e i fa gnào gnào tutte le ore

Co 'l gato sbassa 'a recia, piove presto
Alegria de pipistrel - xe segnal de tempo bel. *(proverbio veneto dell'Istria)*

Merli sconti in t'el camin el fredo dura ancora un tochetin

Se canta el cuco a selva nuda, primavera molto cruda

Co canta el cuc ghe xe da far da par tut
Quando canta il cuculo riprendono i lavori della terra

Co canta el pigosso de genaro, tiente a man el pajaro

Co le soete *(civitte)* canta al matin, piova da visin

Marzo el se fà vanti, el merlo el fa noze coi so canti

A Sant'Ana el rondon se slontana *(26 luglio)*

A le prime aque de Agosto la tortora la va via

A San Gorgon passa la lòdola e 'l lodolon *(9 settembre)*

A San Francesco i tordi va de furia (*4 ottobre*)

Ai morti e ai Santi i corvi sbandona i monti e i vien a pascolare ai campi

I proverbi cimbrì

Tre proverbi di questo capitolo sono dedicati alla lingua Cimbra, un idioma di origine germanica, che caratterizza il patrimonio linguistico del Veneto.

Il Cimbro, secondo l'ipotesi più accreditata, venne importato in Italia da emigrati bavaro-tirolesi dal XIII secolo in poi. Attualmente questa lingua viene parlata a Mezzaselva di Roana sull'Altopiano dei Sette Comuni, nei comuni di Selva di Progno (VR) e di Luserna in Trentino e nell'Altipiano del Cansiglio in Friuli Venezia Giulia.

Dar Vinkh vinkht, dar schnea is da

Quando il fringuello canta, la neve è qua

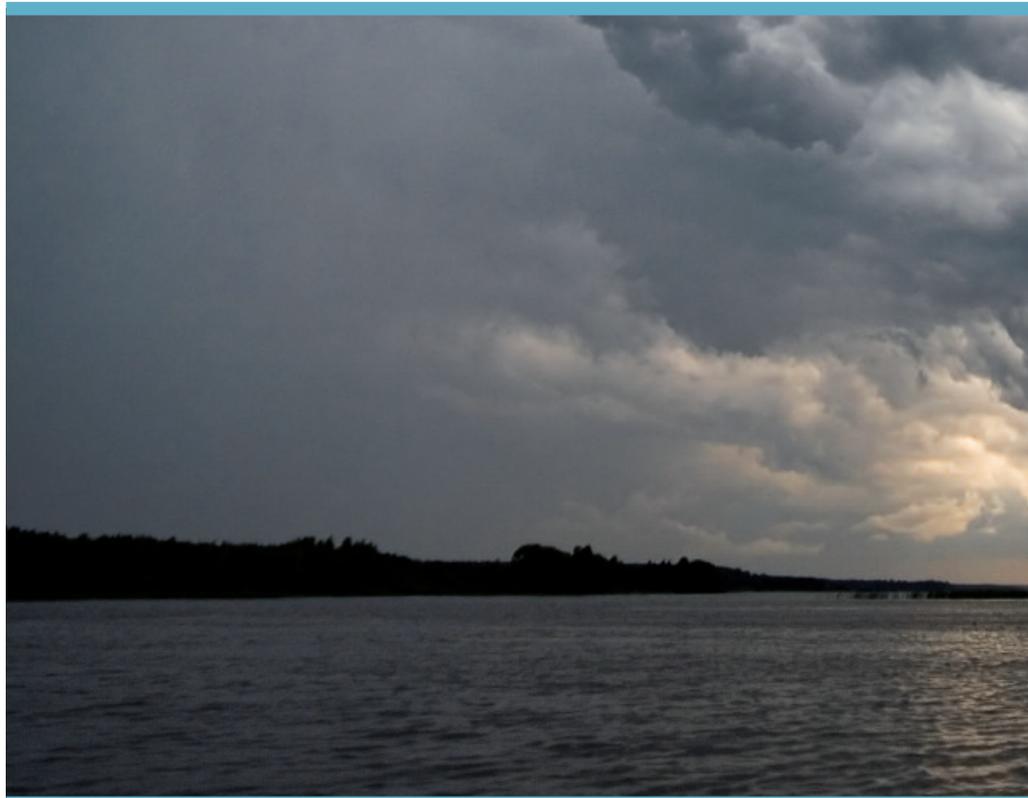
Balda krakn di kre khint dar bint

Quando gracchiano i corvi, arriva il vento

Balda scherzan di khüa, barnensa a schaüla bettar

Quando le mucche saltano, "spiano" il brutto tempo





La terra e il mare



I proverbi dedicati alla terra ne restituiscono una percezione molto concreta e strumentale, tipica del mondo contadino.

La terra, infatti, è trattata esclusivamente come fonte di sostentamento e spazio di lavoro, legato alla semina e ai raccolti e quindi alla sopravvivenza.

Non c'è alcuna considerazione ecologica o attenzione a temi quali lo sfruttamento dei terreni o le modalità di coltivazione, come invece accade oggi.

Meno numerosi dei proverbi sull'agricoltura, quelli sul mare sono funzionali all'attività della pesca. L'osservazione si concentra strettamente sulle condizioni meteorologi-

che, sull'aspetto del mare e sulla stagionalità delle varie specie ittiche.

Tra le sponde opposte dell'Alto Adriatico il mare ha favorito gli scambi di merci e di cultura, compresi i proverbi, grazie anche alla presenza di dialetti molto simili.

La terra

In questo capitolo sono riportati i proverbi legati alla terra e ai saperi sulla gestione dell'attività agricola tramandati tra le generazioni e derivati dall'osservazione e dall'esperienza e mediati dal buon senso ("Tera mora, boni fruti; tera ciara, tuti bruti" o "Chi ara tera bagnà, par tre ani la gà dissipà").



Beato quel campeto che gà siesa con fosseto

Fortunato il campo che ha fossi e siepe.

Bo vecio, solco dritto**Chi ara da sera al matin, a ogni solco perde il çestin**

Chi ara da ovest ad est o viceversa perde produttività, in quanto la parte del solco rivolta a nord rimane sempre in ombra

Chi ara tera bagnà, par tre ani la gà dissipà

Chi ara il terreno bagnato lo rende improduttivo per 3 anni

Dise la tera a l'omo, quando son bagna' lasseme stare che son mala'

Dice la terra all'uomo, quando son bagnata lasciami stare che sono ammalata

Loti grossi, panòcie grosse

Zolle grandi (terreno argilloso), pannocchie grandi

Tera mora, boni fruti; tera ciara, tuti bruti

Terra scura da buoni frutti, terra chiara (povera) ne produce di scarsa qualità

El leàme, co l'è forte, dà la morte

Il letame troppo forte (acido) fa morire la vegetazione

La paja per tre ani la fa battaja

La paglia (interrata) è concime efficace per tre anni

Grasa de foja la fa se la gà voja

Il terriccio di foglie non sempre rende come concime

Agricoltura, biodiversità e conservazione

Da circa 10.000 anni gli uomini usano l'agricoltura per sostentarsi e per coltivare piante più adatte alla loro alimentazione e all'ambiente in cui vivono. Nel corso dei secoli, le tecniche colturali si sono modificate fino ad arrivare, con il boom della popolazione nel dopoguerra, ad avere come obiettivo principale la resa produttiva: per questo sono state privilegiate poche colture ad alta produttività e il territorio è stato sovra sfruttato. Si è passati, così, da un'agricoltura tradizionale (pochi appezzamenti coltivati, presenza di specie locali, multi coltura, tecniche agricole sostenibili) a un'agricoltura industriale e intensiva (ampie superfici con coltivazioni monotone, presenza di specie aliene, uso massiccio di fitosanitari e fertilizzanti). In questo cambiamento radicale la biodiversità e la conservazione degli ecosistemi sono a rischio: per contrastare questo fenomeno si cerca ora di far convivere, nelle aree agricole, il mantenimento degli ecosistemi originari e del paesaggio rurale tradizionale con lo sviluppo di forme di agricoltura a basso impatto ambientale (come agricoltura integrata, agricoltura biologica o agricoltura conservativa).



Il mare

I proverbi legati al mare rendono evidente il legame tra la pesca, attività essenziale per le popolazioni della costa, e l'osservazione dei fenomeni meteorologici.

Saper osservare e prevedere l'andamento di questi fenomeni, infatti, era vitale per i marinai, per la loro incolumità e per il buon esito della loro attività.



San Giuda e San Simon sbrega le vele e rompe el timon (28 Ottobre)

A Santa Caterina vale pì n' à canocia che n' à galina (5 novembre)

Par i Santi, i gransi i xe bianchi (1 novembre)

A San Valentin la rassa la va spasso con mazurin (anatroccolo)

Tenca (*Tinca*) **de majo e luzo** (*Luccio*) **de setembre**

Quando la rosa buta el spin, magna gò (*ghiozzo*) **e passarin** (*passera di mare*)

Ostreghe e gransi, i mesi co l'ere (*proverbio veneto dell'Istria*)

Scombro che vien - sardela che va (*proverbio veneto dell'Istria*)

Bragozzi in porto, spie del cattivo tempo (*proverbio veneto dell'Istria*)

Caldo grando, mare sporco (*proverbio veneto dell'Istria*)

Co 'l Montemagior meti 'l capuzzo e 'l monte d'Osero se scoverze:
aviso al mariner, che naviga el Quarner

(*Quando il Monte Maggiore mette il cappuccio e il Monte Oszero si scopre, avviso al marinaio che naviga nel Golfo del Quarnero*) (*proverbio veneto dell'Istria*)

Quando spuza la sentina - la piova s'avizina. (*proverbio veneto dell'Istria*)

Co spupa le code dei dolfini - chi va in mar, fa i gatesini

Quando spuntano le code dei delfini, chi va in mare vomita (proverbio veneto dell'Istria)

Se in porto xe i cocai in mar xe el fortunal

Quando i gabbiani volano bassi in porto, il mare è in tempesta (proverbio Triestino)

Proverbi di mare nei *Malavoglia*

Ai proverbi fanno riferimento diverse opere di letteratura italiana tra cui, ad esempio, i *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, le poesie di Gioacchino Belli e di Trilussa e *I Malavoglia* di Giovanni Verga. Verga, in particolare, commenta indirettamente le vicende del romanzo attraverso i detti popolari della Sicilia inseriti nei dialoghi dei personaggi, soprattutto di Padron 'Ntoni. I proverbi sono utilizzati come vaticini per prevedere in anticipo i fatti, in una visione ineluttabile dell'esistenza; in questo senso gli elementi naturali sono vissuti alternativamente come fonte di ricchezza o danno e come tali vanno sfruttati o controllati negli effetti negativi. Ne *I Malavoglia* il mare è una presenza quasi umana che "brontola", "dorme", "rusa" e "urla". Così appare il mare al giovane N'toni, a conclusione del romanzo: *"Soltanto il mare gli brontolava la solita storia lì sotto, in mezzo ai fariglioni, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore il sole, anzi ad Aci Trezza ha un modo tutto suo di brontolare, e si riconosce subito al gorgogliare che fa tra queglii scogli nei quali si rompe, e par la voce di un amico."*

O così viene citato in varie parti del romanzo:

Acqua di cielo, e sardelle alle reti (X, 32)

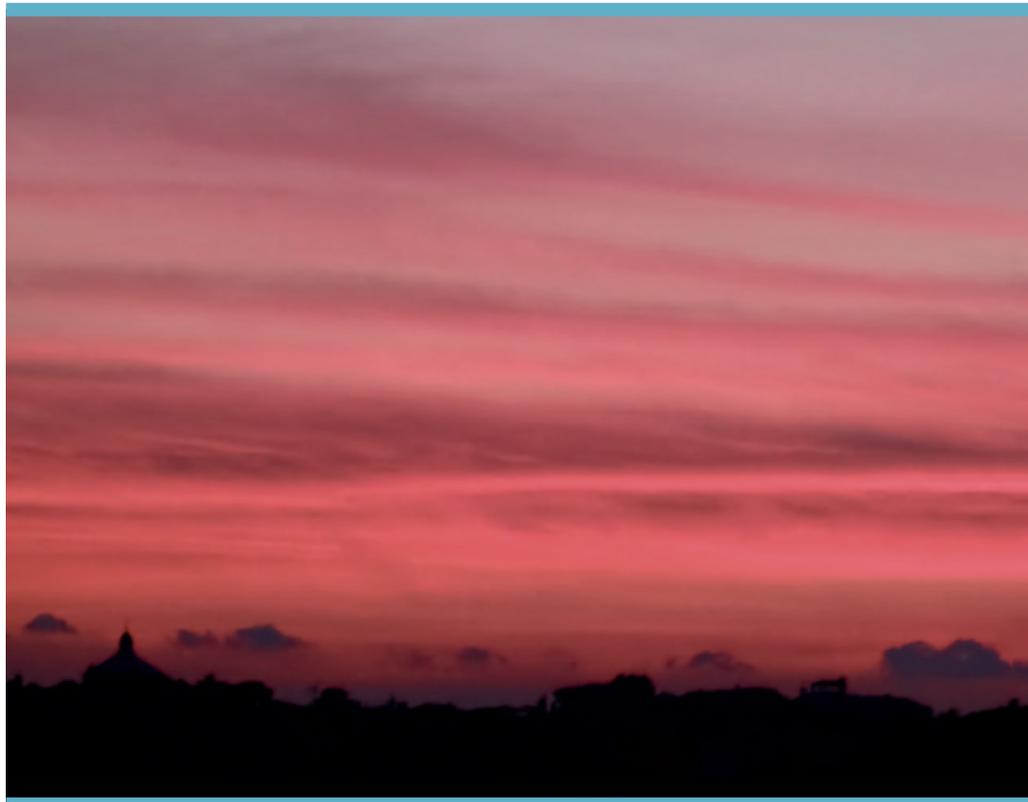
Le acciughe sentono il grecale ventiquattro ore prima di arrivare (II, 31)

Mare Bianco, scirocco in campo (X, 129)

Mare Crespo, vento fresco (II, 18)

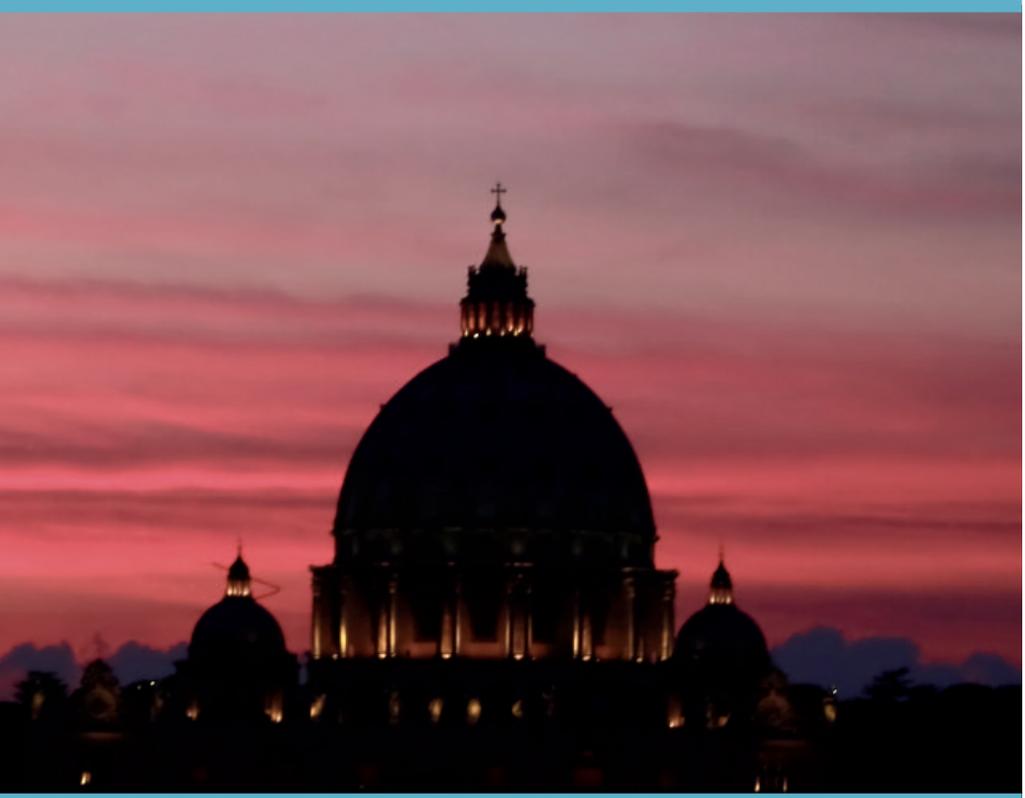
Scirocco chiaro tramontana scura, mettiti in mare senza paura (*Malavoglia* I, 5)





Proverbi di altre regioni

Questo capitolo vuole essere uno sguardo sullo scenario vastissimo dei proverbi italiani: migliaia sono quelli raccolti da Giuseppe Giusti in Toscana, da Nicolò Tommaseo in Lombardia e Giuseppe Pitrè in Sicilia, tanto per ricordare solo alcune delle raccolte più note. Tra i numerosi proverbi sugli elementi naturali si riscontra che alcuni sono del tutto simili, anche se provenienti da regioni molto diverse per caratteristiche microclimatiche e orografiche, come per esempio quelli che fanno riferimento ai Santi e alla festività:



Ppi San Martinu castagni e vinu (Sicilia)

Oca, castagne e vin - ten tût per San Martin (Piemonte)

Ara Cannilora du' viarnu simu fore (Calabria)

Se a Candelora xe sol e bora de l'inverno semo fora, se piovi o tira vento de l'inverno semo dentro (Friuli –Trieste)

Altri si ritrovano come varianti regionali dello stesso tipo di osservazione come per esempio la presenza delle nuvole in cima alle montagne:

Si lu Suvasiu c'ha lu cappéllu, fulignate pija lu mantéllu! (Umbria)

Se il monte Subasio è coperto di nubi presto verrà il freddo o la pioggia anche a Foligno

Quand al Goelem 'l ga soe ol capèl, mòla la rànza e ciàpa 'l restèl (Lombardia)

Quando il monte Guglielmo è incappucciato, lascia la falce e prendi il rastrello (cioè sta per piovere).

In questo capitolo sono stati selezionati proverbi di regioni diverse divisi per elemento naturale.

Il sole

Se ceuve in to sò e oive cazzan senza baston (Liguria)

Se piove con il sole le olive cadono senza bastone

Nadèl al sòl, Pàscua aj stis. (Emilia Romagna)

Natale al sole, Pasqua al tizzone. Se non fa freddo a Natale, lo farà a Pasqua

A sulì ri 'mmernu, e nuvuli ri stati nun ci cririti, genti: 'ristati 'ngannati (Sicilia)

A sole d'inverno, e nuvole d'estate non credete, gente: si resta ingannati

La luna

Se feuré l'è sénza luna, de tré vachi tégnen una (Lombardia)

Se febbraio è senza luna, di tre mucche tienine una

Quand ca la lun-a j'ha 'l reu, vent ò breu (Piemonte)

Quando la luna ha l'alone, vento o brodo (pioggia)

Luna janca, chiove; luna russa, jentu; luna chiara, sirenu (Puglia)

Luna bianca, pioverà; luna rossa, vento; luna chiara, sereno

Nubi e nebbia

Se le nuvole le va vers Verona, ciapa la zapa e va a zapon.

Se le nuvole le va vers Trent, ciapa la zapa e vei en drent (Trentino Alto Adige)

Se le nuvole vanno verso Verona, prendi la zappa e vai a zappare

Se le nuvole vanno verso Trento, prendi la zappa e torna indietro

Chi ch'l'è sculazè da la nebia u l' sculaza neca e' vent. (Emilia Romagna)

Chi è sculacciato dalla nebbia, è sculacciato anche dal vento

La neggh'a a trucocch l'acqu-(a) agl' r-nuocch (Lazio)

La nebbia a Trocchio (monte Trocchio), l'acqua alle ginocchia

La pioggia e la neve

Quando i rùndene i ula bass se te sét sènsa ombrèla slonga l' pass (Lombardia)

Quando le rondini volano basso, se sei senza ombrello, accelera il passo

Si lu Suvasiu c'ha lu cappéllu, fulignate pija lu mantéllu! (Umbria)

Se il monte Subasio è coperto di nubi presto verrà il freddo o la pioggia anche a Foligno

Arcu de mangianu, acqua de meri (Sardegna)

Arcobaleno di mattina, pioggia di pomeriggio

Quan le sadzo son venu lon, vindret bie de nei l'iver (Valle d'Àosta)

Quando i salici sono cresciuti molto, nevicherà molto in inverno

Quànde la mundàgne se càle le vràche, vinne lu mandèll' e ccumbre le crape (Abruzzo)

Quando la montagna si cala le brache (la neve si scioglie), vendi il mantello e compra le capre

La neve marzolina è accome la lengua della malavicina (Lazio)

La neve di marzo è come la lingua cattiva di una vicina (può fare molti danni alle colture)

I venti

No spetarte mai la bora co sciroco in mar lavora (Friuli Venezia Giulia)

Non aspettarti la bora, se c'è scirocco sul mare

La tramontana forte e la strina dura tre dì e 'na matina (Marche)

La tramontana forte ed il gelo durano tre giorni ed una mattinata

Diu cu ne guarda te Tramuntana chiuvire e te scirocco nivicare (Puglia)

Dio ci salvi dalla pioggia con Tramonatana e dalla neve con Scirocco

Gli animali e il tempo

Si la marmotte siffle avec insistance dans l'après-midi, il pleuvra dans les vingt-quatre heures (Valle d'Aosta)

Se la marmotta fischia insistentemente al pomeriggio ploverà nelle ventiquattro ore successive

Il clip di mai al svee il caj (Friuli)

Il tiepido di maggio sveglia la lumaca

Quannu passa la groi, punci lu voi (Sicilia)

Quando passa la gru, sollecita il bue

Terra e mare

Quand la tera l'è bagnada, làssela stà che l'è malada (Lombardia)

Quando la terra è bagnata, bisogna astenersi dai lavori in campagna

A tâera neigra a fa bon gran, a tâera gianca a ne dà comme in man (Liguria)

La terra di colore nero produce abbondante grano, la terra bianca ne produce quanto (contenuto) in una mano

Cí skàpp' e kkjànd' tén' sémb' térra vakànd' (Puglia)

Chi spianta e pianta ha sempre terra vuota (bisogna dare tempi di riposo ai terreni perchè restino produttivi)

**Carma ciatta d'inverno, sta all'oggiu mainà che o tempo veu cangià.
Nebbia in ta vallada pescou fa a to giornà; nebbia in scia montagna stattenne
a cà, nò te mescià (Liguria)**
*Calma piatta d'inverno, sta all'occhio marinaio, che il tempo vuol cambiare.
Nebbia nella vallata pescatore fa la tua giornata; nebbia sulla montagna sta a casa,
non muoverti*

Aria rossa à la marina, piscia e soffia à la matina (Corsica)
Aria rossa alla marina, pioggia e vento al mattino

Cor ponente, pesci niente (Toscana)
Con il ponente, pesci niente

Le stagioni

Abruzzo

Quando vedéte le néspule, piagnète, quelle è lùteme frutte de ll'estate
Quando vedete le nespole, piangete, è l'ultimo frutto dell'estate

Nu bbòn' autùnne cummàtte nghe 'na cattiva primavjere
Un buon autunno combatte con una cattiva primavera

Basilicata

Agustu capu i virnu
Agosto capo d'inverno

Calabria

Finu a Natali 'nu passu 'i cani, 'i Natali in poi 'nu passu 'i voi

Fino a Natale un passo di cane, da Natale in poi un passo di bue (riferito alle ore di luce giornaliera che dal solstizio di inverno si allungano in modo quasi impercettibile, mentre da Natale in poi la durata della luce diurna è minore)

Novembre 'nchiatratu, addiu simminato

Novembre gelato addio seminato

L'acqua 'giugnu ruvina u mundu

La pioggia di giugno rovina il mondo

Emilia Romagna

Al zil am guèrda da la pàlver ed znèr e dal fangh d'agàst

Il cielo mi guardi dalla polvere di gennaio e dal fango di agosto

In lùii i è gran calura, se in znèr i fo gran fardura

In luglio, c'è gran caldo se in gennaio ci fu gran freddo

Friuli Venezia Giulia

A Sante Polonie il fret al va in Slavonie

A Santa Appollonia (inizio febbraio) il freddo fa in Slavonia (si allontana verso est)

Ai prins di jugn, la sesule tal pugn

Ai primi di giugno la falce in pugno (falce da fieno)

Lazio

Pe' la Cannelora 'gni gallina fa l'ova.

Per la Candelora (2 febbraio) ogni gallina fa le uova

A San Catall' esc' lu fridd' i entra lu call'

A San Cataldo (inizio maggio) esce il freddo e entra il caldo

Autunnu fungaru, invernu nevaru

Autunno ricco di funghi, inverno nevoso

Liguria

A San Micchè e öxellèe son in pè

A San Michele (29 settembre) le capanne dei cacciatori sono attive.

Infatti a San Michele storni e tordi iniziano la migrazione verso le coste liguri

Lombardia

Primavera tardiva la va mai vasiva

Primavera tardiva non è mai sfuggente (è stabile)

S'el castan el sfioriss de magg vagh sòtt col sacch, s'el sfioriss de giugn streng el pugn

Se il castagno fiorisce in maggio vagli sotto col sacco aperto, ma se fiorisce in giugno stringi il pugno imprecando

Per San Simun e Giuda strepa la rava che l'è madura

Per San Simone e Giuda strappa la rapa che è matura (a fine ottobre)

Marche

Se pioe pe li quattro aprilanti quaranta di duranti

La pioggia del quattro d'aprile dura quaranta giorni

Molise

Vinte de marze porta primavera

Il vento di marzo porta la primavera

Piemonte

Mars bufulént bona biava e bon furment

Marzo ventoso buona segale e buon frumento

Au dezimmer fioca senza gelè a val pe' i gran pi' d'un liame

Se a dicembre nevica senza gelare vale per il grano più di una concimazione

Puglia

Ti la Mmacolata la faa chiantata

Per l'Immacolata (8 dicembre) la fava è già piantata

Sardegna

Gennaiu siccu, messaiu arriccu. Gennaiu proinosu, messaiu priogosu
Gennaio secco, contadino ricco. Gennaio piovoso, contadino pidocchioso

Erano folthe, trigu a colthe
Primavera piovosa, grano a iosa

Sicilia

Aprili quannu chianci e quannu riri
Aprile ora piange ora ride

Lugliu cu' l'ariu nettu, lu frumentu sutta lu lettu
Luglio con il cielo sereno, il frumento sotto il letto

Toscana

Gennaio zappatore, febbraio patate, marzo amoroso, aprile carciofaio,
maggio ciliegiaio, giugno fruttaio, luglio agrestaio, agosto pescaio, settembre
ficaio, ottobre mostaio, novembre vinaio, dicembre favaio.

Trentino Alto Adige

Da San Matiot l'è lonc al di cumi la not
A San Marreo è lungo il giorno come la notte (21 settembre)

Umbria

Santa Caterina o piove o neve o brina

Il giorno di Santa Caterina d'Alessandria (25 novembre) o pioggia o neve o brina

Valle d'Aosta

Quan le sadzo son venu lon, vindret bie de nei l'iver

Quando i salici sono cresciuti molto, nevicherà molto in inverno

S'il pleut à Saint Denis Tout l'hiver aura de la pluie

Se piove a San Dionigi (9 ottobre) per tutto l'inverno ci sarà pioggia

Canton Ticino

I nébi d'aost i mangia tutt i chestègn

Le nebbie (foschie) d'agosto mangiano tutte le castagne

Bibliografia

ARPAV - A proposito di...Biodiversità – 2010

ARPAV - A proposito di...Radarmeteorologia – 2010

ARPAV – Come l'aria – 2007

ARPAV – Siamo acqua – 2009

Bernardi U. - Il tesoro dei padri: proverbi delle Venezie - Editrice Santi Quaranta, 2009

Cibotto G.A. - Proverbi Veneti -Giunti, 2006

Corazzon P., Giuliacci E. - La meteorologia per tutti - Alpha Test, 2008

Giuliacci M., Giuliacci E., Corazzon P. – Dottore mi fa male il tempo – Alpha Test, 2001-2008

Patti C. - Sapienza contadina - proverbi del mondo rurale veneto - Dario de Bastiani Editore, 2009

I schèi no i ga ganbe ma i core, a cura di Dialettando.com - Simonelli Editore, 2005

Sitografia

www.aeris.toscana.it/articles.asp?id=4

www.cimbri.it

www.dialettando.com

www.dialetto-veneto.it/Proverbi.htm

www.eniscuola.net

www.linguaveneta.it/proverbi.asp

www.lusern.it

www.meteogiornale.it

www.proverbiescrittori.it

www.translatum.gr/etexts/pk/introen.htm

<http://paolozatta.com/tradizione/calendario.html>

<http://meteolive.leonardo.it/news/Curiosita/33/Proverbi-meteo-dal-Veneto-e-dal-Friuli-Venezia-Giulia/2869/>

<http://www.sullacrestadellonda.it/mitologia/eolo.htm>

http://www.larici.it/culturadellest/storia/0_mitologia/puig/05.htm

**Settore per la Prevenzione
e la Comunicazione Ambientale**

Via Matteotti, 27

35137 Padova - Italy

Tel. +39 049 8239 311

Fax + 39 049 660966

e-mail: comunicazione@arpa.veneto.it

Progetto grafico: Pomilio Blumm (Pe)

Giugno 2012

ARPAV

Agenzia Regionale
per la Prevenzione e
Protezione Ambientale
del Veneto

Direzione Generale

Via Matteotti, 27
35137 Padova

Italy

Tel. +39 049 823 93 01

Fax +39 049 660 966

e-mail: urp@arpa.veneto.it

e-mail certificata: protocollo@pec.arpav.it

www.arpa.veneto.it